

Pellegrini di PACE

L'anno giubilare è ancora in corso quando il nuovo anno pastorale ha inizio. Se da una parte ci fa ancora compagnia il motto *Pellegrini di speranza*, dall'altra continuano a risuonare nei nostri orecchi i continui appelli alla pace che vengono dal Papa e da tanti altri uomini e donne di buona volontà, ispirati non solo dal Vangelo di Gesù, ma anche dal desiderio di una convivenza umana pacifica. Pertanto vogliamo mettere anche noi al centro della nostra preghiera e della nostra riflessione il tema della Pace ed essere *pellegrini di pace*.

Essere pellegrini di pace è un compito e una sfida per chiunque nella vita e nel mondo di oggi. A prima vista sembrano due concetti in contrasto tra loro: la pace richiama l'idea di stabilità, di staticità, di tranquillità, dello stare ciascuno al proprio posto, mentre essere *pellegrini* implica movimento e richiede entrare nella "casa" di altri e attraversare luoghi sconosciuti.

È un contrasto solo apparente. Oggi più che mai c'è bisogno di comprendere che la pace è frutto del riconoscimento dell'altro come persona e della consapevolezza che tutti abbiamo bisogno di relazionarci come fratelli e sorelle e non come nemici e avversari. Oggi non esiste più una persona o una comunità isolata e chiusa, che non debba stringere relazioni. L'incontro è l'occasione per portare pace, cioè per cogliere che l'altro porta con sé una ricchezza da valorizzare. E l'altro farà lo stesso verso di noi.

Essere insieme in questo cammino, *a due a due*, può aiutare a vivere già durante il cammino le dinamiche che si creano nell'entrare nella casa di altri. L'esperienza del sentirsi appoggiati nella fatica del cammino, sostenuti nel rialzarsi quando ci sono le cadute, compresi nella condivisione delle ricchezze che si portano nel cuore, è senz'altro una buona base per andare oltre se stessi e portare pace, curare le ferite e condividere le gioie con tutti coloro ai quali il Signore ci manda.

Questa è la missione che noi come individui in relazione e come comunità facciamo nostra, nel nostro piccolo e nella quotidianità della vita parrocchiale. Possiamo essere pellegrini di pace se le persone che collaborano nella nostra parrocchia sanno lavorare insieme, come una squadra che punta allo stesso obiettivo, se i nostri gruppi sanno incontrarsi, come pietre di uno stesso progetto da

costruire, se ciascuno si sente disponibile a cooperare, mettendo da parte invidie, gelosie, dissapori. Possiamo essere pellegrini di pace se riusciamo a interrogarci su come posso io essere utile alla costruzione di una comunità dove la pietra angolare è Cristo. Solo su di Lui la costruzione cresce ben ordinata.



La nostra parrocchia è una comunità viva, dove non mancano le opportunità di sentirsi coinvolti. A volte è necessaria una spinta affinché qualcuno scopra il suo proprio posto, a volte sono le circostanze della vita che ci portano a essere parte di un progetto, così come può capitare di sentirsi esclusi. Facciamo in modo che quest'ultimo non succeda.

Il programma pastorale è strutturato sui tre ambiti su cui si sviluppa la vita parrocchiale: annuncio, liturgia e missione. In questi tre ambiti continuiamo a proporre attività che possano coprire tutte le fasce di età: bambini/ragazzi/ giovani, famiglie e anziani.

Se la formazione spirituale e liturgica resta la dimensione predominante, non è da meno quella umana, che aiuta a formarci come persone, genitori, mariti e mogli, come figli, prima ancora che come cristiani.

Le sfide principali per la nostra comunità restano la vita familiare e il mondo giovanile, laddove si sperimenta continuamente la dimensione del peregrinare, cioè dei continui mutamenti, non solo geografici.

Un grazie a quanti si coinvolgono nel cammino della nostra comunità e si mettono in gioco. Insieme si può essere pellegrini di pace!

P. Michele de Salvia, Parroco